

Le belle bandiere: il forum

PARTECIPA CON NOI

www.unita.it
Ieri in redazione con i giovani democratici Rivedi tutto l'incontro sul sito de l'Unità



Per fare un tavolo: l'incontro di ieri in redazione sul futuro del Partito democratico

La «new generation» Pd: «Più in piazza». Come il Pci..

FEDERICA FANTOZZI
MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Sono quelli che non hanno conosciuto altro partito che il Pd. Alle spalle hanno più esperienze nel volontariato che militanza politica. Al massimo per i più vecchi c'è stato il tempo di un breve passaggio tra Pds e Ds. Il loro mezzo è la rete, ma del Pci rimpiangono la capacità di stare tra la gente, casa per casa, piazza per piazza. Il "porta a porta" quando non era egemonizzato da Vespa. Il radicamento nel territorio, che ora gli tocca invidiare alla Lega. Sono i ventenni della scuola di formazione del Pd. La «summer school». «Una creatura mitologica che ha animato i miei incubi: finalmente vi vedo», ironizza Diego Bianchi, alias Zoro, il video-blogger che più ha dato voce in questi mesi al malumore della base. C'era anche lui ieri in redazione durante l'ultima puntata della serie "Belle Bandiere". Ad ascoltare - insieme alla vignettista Francesca Fornario - malleteri, idee, lo «scalpitare» della Generazione Pd. Quella che per conquistarsi un posto di lavoro o nel partito dovrebbe lottare, ma non sa bene come. E i padri forse, un gior-

no, provvederà a ucciderli, «ma intanto vogliamo parlarci». Precari per forza, nuovi politici che faticano a emergere. La militanza li ha portati sul treno-scuola per l'Europa in campagna elettorale. «Ma il mio problema si chiama Gino Flaminio: vent'anni, operaio, dovrebbe essere pane per i nostri denti - sferza Diego Bianchi - Vogliamo agganciarlo, con la summer school? Ti credo che poi vota Berlusconi». Loro hanno davanti tempi lunghi: «Magari ci vorranno 25 anni

La linea

«Dobbiamo trovarla da noi adesso, basta con la politica delle poltrone»

ma ce la faremo».

C'ERA UNA VOLTA FRATTOCCHIE

Togliersi dalla testa Frattocchie e la cultura di massa dei vecchi partiti, scandisce la responsabile Formazione del Pd Annamaria Parente. «Noi facciamo formazione dal basso, in contemporanea al partito. Un tempo la linea la trasmetteva la segreteria, ora dobbiamo trovarla noi» spiega Annamaria. E per carità non chiamatela «summer school». A chi l'ha fondata e la frequenta non piace. «Ma se

il nome gliel'ha dato Veltroni», polemizza Zoro. A Walter piaceva molto.

TRA SEZIONE E WEB

Volantini o Facebook? Gazebo o Treno degli Illuminati? A Giuseppe, 21enne siciliano, la gente dice: «Fatevi vedere, venite in piazza». E lui ricorda l'«orgoglio di sinistra» nel parlare con le persone, quello che aveva suo nonno militante del Pci. Si tratta, dice Antonietta con realismo, di «abbassare gli obiettivi»: «Tornare negli spazi aperti, confrontarsi con le piccole cose concrete. Mi sembra che a sinistra gli elettori non capiscano il senso di una certa politica delle poltrone». Modello Lega allora? No grazie. Perché, come sintetizza Tobia Zevi, il Pd vuole orientare e guidare, non fermarsi alla «pancia» del suo bacino elettorale. È Zoro, blogger-diffusore de l'Unità in tenera età, a lanciare l'allarme: «Chi clicca sul sito Pd e sale sul treno è un illuminato. E gli altri? Dobbiamo adescare Gino Flaminio, lui è convinto che Noemi da quando frequenta Villa Certosa è irraggiungibile per un figlio del popolo. Gli va detto che non è sempre così».

AMMAZZIAMO I GENITORI

In realtà Manuela da Catanzaro, insegnante precaria, chiarisce che non vuole ucciderli ma parlare con loro.

Le nostre domande

1 Come si fa a strutturare il Pd? Quali sono le (nuove) forme di radicamento territoriale?

2 Ha ancora senso parlare di lotta per un partito? E come si lotta quotidianamente?

3 Quali sono la tua linea e il tuo candidato per il congresso?

Di cosa? «Dell'immobilismo sociale e della lotta generazionale per cui i miei genitori sono i miei nemici. Siamo sfruttati da praticantati infiniti, precari a vita, davanti a noi c'è un affollamento scoraggiante». Quello che ad Annamaria Parente fa dire che chi sale sul treno è perché non ha trovato altre vie di accesso alla politica: «Il quadro dirigenziale è bloccato. Non c'è ricambio né un progetto per averlo. Invece qui ci sono individui in carne e ossa, vogliono essere rappresentati». Individui come Manuela che chiosa con la sua postilla generazionale: «Linguaggio nuovo, argomentazioni come glocal e ambiente, le «buone pratiche» dei piccoli comuni.